**MIRIAM MARERI (2D)**

Non dimenticherò mai quel giorno che cambiò la mia vita. Tornai a casa dopo la scuola, posai lo zaino, mi stesi sul letto aspettando il solito odorino di paste che precede la voce di mia madre, dice: “è pronto!” Di solito mia madre era molto allegra quando ogni giovedì cucinava le sue pennette alla carbonara, ma quel giorno la sentii triste perché aggiunse: “sbrigati Miriam che dobbiamo dirti un’importante novità”. Incuriosita mi affretto a raggiungere la sala da pranzo, dove scoprii che mio padre era tornato. Non lo vedevo da giorni perché il suo lavoro da archeologo lo portava via da casa per molto tempo. In questo ultimo periodo era stato a Roma per visionare alcuni siti archeologi laziali.

A tavola disse che era stato trasferito in Grecia e che molto probabilmente tutta la famiglia lo avrebbe seguito, poiché non si trattava di un breve periodo. Io, con molta difficoltà, finii di pranzare nonostante ci fosse il mio piatto preferito, a causa dei tanti pensieri che si affollarono nella mente. Ho sempre ammirato il lavoro di mio padre perché lo immaginavo come un Indiana Jones, tant’è che quel lavoro era uno dei previsti da poter svolgere in futuro in quanto mi affascinano la storia e la letteratura, ma stavolta, davanti a questa novità e al pensiero di dover cambiare abitudini, iniziai ad odiarlo.

Avrei dovuto cambiare scuola, compagni e professori, abbandonare la mia squadra di pallanuoto e soprattutto i nonni e gli zii, ma quello che mi faceva più paura era trovare una lingua diversa. Però nella vita bisogna accettare i cambiamenti anche se sconvolgenti. I giorni prima della partenza furono impegnativi per l’organizzazione del viaggio e soprattutto per risolvere il problema dell’abitazione.

Alla fine si optò per una casa nella periferia di Atene. Il giorno della partenza mi guardai intorno per l’ultima volta: la casa era vuota e fredda. Anche Avezzano sembrava salutarci con la luce del tramonto sul Monte Velino. Mio padre partì qualche giorno prima per farci trovare tutto pronto.

Fu il mio primo viaggio in aereo da aggiungere a questa nuova esperienza che mi aspettava. Atterrammo all’aeroporto di Atene dove ci aspettava mio padre. La nostra casa era piccola ma aveva un bel giardino da cui si poteva vedere l’altura del Partenone che io avevo studiato da poco a scuola. Il primo mese fu abbastanza traumatico tanto che spesso mi ritrovavo in lacrime nella mia camera, ma cercavo di non far capire quel disagio ai miei genitori perché vivevano a modo loro, anche se diversamente, quel cambiamento.

La Grecia è un Paese a maggioranza cristiano/ortodossa, ma riuscimmo a trovare una piccola comunità cattolica anche se un po’ lontana da casa. Alcune volte partecipavo alle funzioni religiose nella chiesa ortodossa di zona dove conobbi meglio delle ragazze vicine di casa e diventammo amiche.

A scuola con i nuovi compagni riuscii ad aprirmi meglio senza avere gli stessi problemi di bullismo che ho sempre avuto; così ho sperimentato che i cambiamenti possono diventare costruttivi soprattutto in assenza di barriere mentali o etniche. Sicuramente mi mancherà sempre la mia città, ma ho capito che la distanza non separa i cuori.